

Spettabile

GIUNTA REGIONALE

REGIONE ABRUZZO

Sportello Regionale Ambientale

Servizio Tutela, valorizzazione del  
Paesaggio e valutazione ambientale

Via Leonardo da Vinci 1

67100 L'AQUILA

Ns. prot. n. 051-2010

e p.c.,

Spettabile

REGIONE ABRUZZO

Servizio Politica energetica, qualità  
dell'Aria e SINA

Via Passolanciano

7512 PESCARA



Sesto S.Giovanni , 6 Luglio 2010

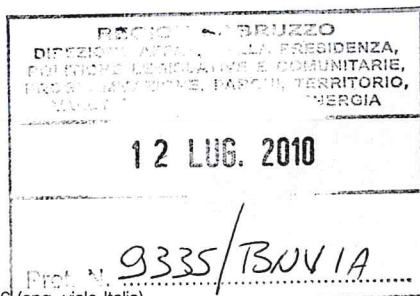
Vs. Rif. Prot. 5030 66006 del 26/03/2010

Pratica Prot. n. 200918437 del 16/10/2009.

**OGGETTO: PowerCrop S.p.A. – Realizzazione Centrale a biomasse – procedura di VIA**

Con riferimento alla comunicazione di cui alla L.Prot. 5030 del 26/03/2010 Vi trasmettiamo le controdeduzioni alle osservazioni acquisite nella seduta del 11.03.2010 dal Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale.

A disposizione per ogni chiarimento o informazione porgiamo distinti saluti



PowerCrop S.p.A.

L'Amministratore Delegato

Ing. F. Pacifico

PowerCrop spa

Sede legale: via Alberto Falck, 4-16 (ang. viale Italia)  
20099 Sesto San Giovanni (MI)  
Tel. +39.02.2433.1 - Fax +39.02.2479.1290

[www.powercrop.it](http://www.powercrop.it)

Cap. Soc. Euro 4.000.000,00 int. versato - C.F. e P.I. 05521090968 - REA 1829426

## INTRODUZIONE

Con riferimento alle osservazioni e documentazioni acquisite dal Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale nel corso della seduta del 11.03.2010 e prodotte dalle OO.PP.AA., Corpo Forestale dello Stato e dai Portatori di interesse, andiamo a presentare le controdeduzioni di merito.

Le risposte alle osservazioni sono articolate prendendo a riferimento puntuale le medesime voci riportate nei documenti prodotti, allegati alla relazione istruttoria della seduta del Comitato sopra indicata.

Si evidenzia che, in data 09/10/2009, sono state depositate le integrazioni documentali relative allo studio di impatto ambientale, documentazione che già recepiva e rispondeva alle osservazioni presentate dai portatori di interesse (Città di Avezzano, Comitato per la tutela della Marsica, Associazione "Il Salviano", Corpo Forestale dello Stato); in tali documenti prodotti già si trova pertanto una risposta alle osservazioni rappresentate nel documento del Corpo Forestale dello Stato del 24/03/2009.

In merito alle osservazioni delle OO.PP.AA., rappresentate nel documento del 01/03/2010, si dà una puntuale risposta aggiornando la situazione in essere con l'evoluzione del quadro di riferimento.

Relativamente alle osservazioni riportate dai portatori di interesse (rappresentanti Borgo Incile), si osserva quanto segue:

- da un punto di vista dell'impatto ambientale, gli studi effettuati, come da documentazione depositata in data 09/10/2009, tengono conto dei dati più aggiornati disponibili presi a riferimento, sia per i limiti normativi, sia per i dati di ingresso nelle simulazioni effettuate.

---

In relazione ai modelli adottati essi rappresentano lo stato dell'arte nella materia: dalle valutazioni effettuate non emergono criticità indotte dalla nuova centrale a biomasse.

- Relativamente alla citata relazione prodotta oltre 18 anni fa nel 1992, dal Prof. Visconti, ci siamo prontamente attivati anche con l'Autore, per averne copia e valutarne le implicazioni. Dai contatti avuti è risultato che detto lavoro non è mai stato ufficialmente pubblicato e che inoltre il Prof. Visconti stesso ha difficoltà a reperire una copia di un lavoro così indietro nel tempo. D'altra parte riteniamo che gli studi fatti ad oggi con dati aggiornati e con modelli avanzati siano certamente esaustivi per le problematiche avanzate. Comunque, senza per questo interrompere l'iter in essere, se la relazione fosse resa disponibile in tempi brevi, potremmo confrontarne tecnicamente le risultanze con i riscontri che emergono dalla documentazione integrativa depositata in data 09/10/2009
- Relativamente al progetto di riqualificazione citato (cunicoli di Claudio), non vi è interazione con il sito previsto per la realizzazione della Centrale (in Allegato 1 la riproduzione con le aree interessate).
- Per quanto attiene all'incidenza del traffico, è stata condotta una approfondita analisi in merito, già recependo le osservazioni dei portatori di interesse, valutando l'effetto dell'aumento del traffico veicolare (rif. p.to 7 della "documentazione integrativa allo studio di impatto ambientale" depositata in data 09/10/2009).



**CONTRODEDUZIONI AL DOCUMENTO DI POSIZIONE SULLA RICONVERSIONE DELLO ZUCCHERIFICIO DI CELANO PRESENTATO DALLE OO.PP.AA. AQUILANE IN DATA 1 MARZO 2010.**

*Pag. 1: 1 - Il Fucino non potrà mai concorrere alla produzione delle biomasse richieste in quanto i terreni sono vocati alle produzioni di ortaggi, non esistono, inoltre, le condizioni per produrre biomasse nel Fucino, fuori Fucino e Campi Palentini, né pare che le risultanze sperimentali abbiano dato risultati positivi e che i pochi terreni disponibili allo scopo non sono in grado di alimentare un generatore di simili dimensioni.*

Nella definizione del piano di approvvigionamento del polo energetico di Avezzano, basato sull'impiego di biomasse ligneo cellulosiche da colture dedicate e residui della manutenzione dei boschi, non è mai stato attribuito un ruolo produttivo alla piana del Fucino, ben sapendo che la stessa trova la sua naturale vocazionalità nelle colture orticole specializzate.

Ben diversa è la situazione dei terreni fuori Fucino e dei Piani Palentini.

Trattasi di terreni marginali, spesso caratterizzati da ridotto franco di coltivazione, poco adatti a colture specializzate e per lo più destinati a cereali autunno vernini e colture foraggere il cui bilancio economico raramente raggiunge il punto di pareggio.

Nelle ultime due campagne questo scenario è stato drammaticamente aggravato dall'andamento al ribasso delle quotazioni dei cereali, che ha indotto molti agricoltori a lasciare i terreni incolti.

In questo contesto le colture da biomassa, ed in particolare il pioppo a turno breve o medio di ceduzione, possono trovare un logico inserimento con risultati di assoluto interesse, comunque ~~superiori a quelli conseguibili con le colture tradizionali, assicurando nel contempo il necessario presidio del territorio.~~

Per quanto concerne la **sperimentazione**, nel biennio 2008 – 2009, PowerCrop in collaborazione con ARSSA e le stesse OO.PP.AA, ha avviato una attività di ricerca unicamente nelle aree fuori Fucino, volta alla definizione dell'adattabilità di differenti specie da biomassa (pioppo e robinia) alle specifiche condizioni pedoclimatiche del territorio, all'individuazione dei cloni più adatti ed alla messa punto degli itinerari di coltivazione.

ARSSA ed OO.PP.AA, in particolare, hanno supportato PowerCrop nella fase di divulgazione dell'iniziativa, collaborando nello specifico all'organizzazione di due incontri con i produttori agricoli a Scurcola Marsicana e Raiano in data 29 gennaio 2008 e segnalando aziende agricole interessate alla realizzazione di impianti sperimentali.

Le prove sono state condotte in 8 aziende per un totale di 21,3 ettari di sperimentazione.

Dall'analisi dei risultati conseguiti si evince che le risposte produttive ottenute dalle coltivazioni da biomassa dipendono sia dalle caratteristiche dei terreni sia dal rispetto delle buone pratiche agronomiche.

Dall'esame dei principali parametri biometrici e delle rese si conferma che una coltivazione di pioppo a turno breve di ceduzione realizzata in terreni dotati di buona fertilità di base e nel pieno rispetto degli itinerari di coltivazione definiti da PowerCrop, può raggiungere performance produttive tali da garantire una redditività largamente superiore a quella conseguibile dalle colture tradizionalmente realizzate in questi ambienti.

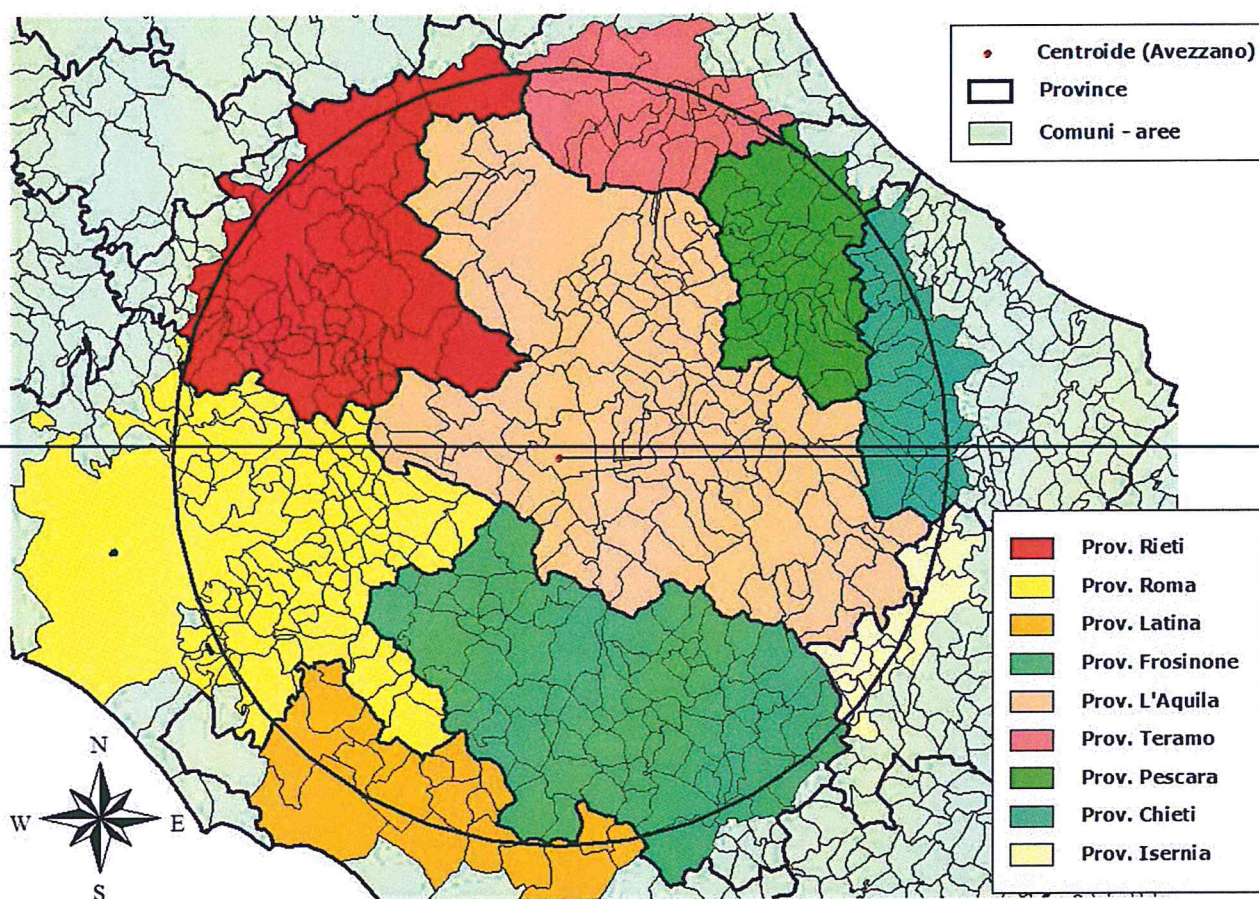


La sperimentazione proseguirà e nei Piani Palentini verrà allestita una piattaforma, anche a scopo dimostrativo e divulgativo, estesa su una superficie di 60 ettari caratterizzati da terreni differenziati per livelli di fertilità.

La sperimentazione sarà estesa anche a specie annuali, quali il sorgo da fibra, che, in alcuni terreni, potrebbe costituire una coltura da avvicendamento alternativa alle colture pluriennali da biomassa.

Relativamente all'osservazione che *"i pochi terreni disponibili allo scopo non sono in grado di alimentare un generatore di simili dimensioni"* si evidenzia che il bacino di riferimento per l'approvvigionamento di biomasse corrisponde all'intera provincia dell'Aquila, ad ampie porzioni delle provincie di Roma, Rieti, Frosinone, Pescara, Latina ed a porzioni meno rilevanti delle provincie di Teramo, Chieti ed Isernia (Fig.1).

**Fig. 1 – Il bacino di approvvigionamento di Avezzano.**



D'altra parte anche la configurazione della filiera bieticolo saccarifera già coinvolgeva ampi territori al di fuori dell'Abruzzo, e l'area del Fucino ne rappresentava solo una quota limitata.

Si evidenzia inoltre che PowerCrop avrà la possibilità di reperire prodotto anche oltre il limite dei 70 chilometri in virtù dell'accordo siglato con Coldiretti ed i Consorzi Agrari d'Italia (CAI) che, con decreto MiPAAF n° 8041 del 20 maggio 2010, è stato riconosciuto Contratto Quadro conforme alla vigente normativa comunitaria e nazionale, coerentemente con le disposizioni del decreto MiPAAF n° 7493 del 12 maggio 2010 (vedi allegati).



***Pag.1: 2 - Il prezzo degli affitti e la piccola maglia poderale non si conciliano con le produzioni estensive e/o poliennali.***

Il problema della micronizzazione della proprietà è comune non solo alla Marsica ma a tanti altri bacini agricoli italiani.

L'azienda agricola di piccole dimensioni si sostiene unicamente attraverso la realizzazione di colture specializzate.

Al di fuori del Fucino, area a minor tasso di specializzazione, le colture praticabili sono quelle estensive e l'arboricoltura a turno breve rappresenta la scelta più indicata per i proprietari terrieri dediti ad attività extra agricole.

Pertanto il canone di affitto si attesta su valori congrui e direttamente proporzionali al reddito atteso dalle coltivazioni possibili in quei terreni.

***Pag.1: 3 - Il progetto di investimento nell'area non tiene conto delle reali esigenze delle aziende agricole del Fucino: razionalizzazione dei sistemi irrigui, manutenzione straordinaria delle opere di bonifica: strade, ponti canali.***

Il progetto di riconversione, in accordo con la legge 81/2006, non prevede l'impegno da parte del proponente a realizzare simili investimenti fondiari.

***Pag.1: 4 - L'investimento appare in stridente contrasto con la necessità di migliorare l'immagine e la qualità dei prodotti agricoli del Fucino, testimoniata dall'avvenuto riconoscimento dell'IGP della carota e quello in itinere per la patata.***

All'argomento è stata data risposta al p.to 7.4 della documentazione integrativa allo studio di impatto ambientale, depositato in data 09/10/2009.

Si riporta pertanto il paragrafo conclusivo che recita :” *In fase di esercizio pertanto il contributo alle concentrazioni degli inquinanti considerati dovuto all'apporto della Centrale non è in grado di produrre variazioni significative sulla qualità dell'aria di Borgo Incile e quindi impatti sulle colture, in particolare per quelle con marchio IGP presenti nell'area (“Patata del Fucino” o “Carota del Fucino”).*

*PowerCrop si rende comunque disponibile ad installare una centralina di rilevazione e registrazione dei principali parametri analitici di qualità dell'aria in posizione da concordare con le autorità competenti a partire dalla data di apertura del cantiere”*

A ciò si aggiunga che, nell'ambito del citato accordo, siglato da Powercrop, Coldiretti e Consorzi Agrari d'Italia (CAI), si prevede espressamente che “Powercrop, pur non sussistendo un obbligo di legge in tal senso, si impegna a stipulare ed a mantenere in essere, per tutta la durata dell'esercizio degli impianti, un'idonea copertura assicurativa, che copra il rischio di danno ambientale, ad esempio rilasci inquinanti nell'ambiente, che causino danni materiali e/o deterioramenti a beni di proprietà di terzi (quali ad esempio le specie vegetali coltivate e la commercializzazione delle stesse). Detta copertura non troverà alcuna limitazione territoriale della propria applicabilità (né vi



sarà una limitazione degli eventuali beneficiari della citata copertura) e coprirà pertanto naturalmente anche eventuali danni cagionati agli agricoltori esercenti la propria attività sul territorio”.

*Pag. 2: 1 - Sadam-PowerCrop Spa non ha dimostrato alcun concreto interesse e non si è impegnata come per la centrale a biomasse, per far partire il progetto riguardante la c.d. filiera agricola, rinviando ad una ipotetica disponibilità a collaborare con l'imprenditoria locale, peraltro mai sufficientemente informata, per la realizzazione di un "Centro di trasformazione orticola".*

Fin dal 2007 Eridania Sadam si è attivata nel territorio per creare una nuova realtà agroindustriale finalizzata alla lavorazione, conservazione e commercializzazione di patate e carote. Per questo progetto Eridania Sadam si è rivolta a figure imprenditoriali del Fucino rappresentanti del mondo della produzione e della commercializzazione con i quali ha condiviso gli aspetti tecnici e societari.

Ad oggi si sta proseguendo con due nuovi obiettivi. Il primo è di costituire una struttura di conservazione dei prodotti orticoli; il secondo, caldeggiato dalle OO.PP.AA., è di avviare un'iniziativa agro energetica (biodigestore anaerobico) finalizzata all'introduzione nel Fucino di colture annuali da avvicendare alle orticole, nell'ottica di equilibrarne l'offerta sul mercato e di valorizzarne gli scarti di lavorazione.

*Pag. 3: 2 - Sadam-PowerCrop Spa non ha fornito il numero delle aziende agricole che hanno sottoscritto i contratti di coltivazione sperimentali, né hanno fornito i dati della produzione delle biomasse e le risultanze della sperimentazione effettuata sui vari comprensori*

L'argomento è già stato esaminato al precedente punto 1.

*Pag.3: 3 - Né la Regione Abruzzo né l'ARSSA hanno dimostrato interesse all'iniziativa, la prima non prevedendo alcun tipo di beneficio per le aziende che si interessano alle riconversioni produttive ai sensi del Reg CE n. 320/06, l'Agenzia di Sviluppo Agricolo non avendo svolto alcuna attività di monitoraggio della sperimentazione condotta né producendo alcuna informativa ufficiale sullo stato dell'arte del progetto.*

L'affermazione appare quanto meno discutibile:

- la Regione Abruzzo ha sottoscritto in data 19 settembre 2007 l'accordo di riconversione produttiva;
- l'ARSSA ha siglato in data 31 agosto 2007 l'intesa quadro di filiera agro energetica.

L'ARSSA, inoltre, ha collaborato attivamente con PowerCrop nelle fasi iniziali di divulgazione dei contratti di sperimentazione e nell'individuazione delle aziende agricole interessate ad ospitare piattaforme dimostrative.

Per quanto attiene all'interesse verso le agro energie, si evidenzia che la Regione Abruzzo, nella redazione del suo Piano Energetico Regionale (approvato nel 2008) ha fissato l'obiettivo di



raggiungere la potenza di 120 MW da biomasse legnose al 2010 in coerenza con il Piano Forestale Regionale e con le potenzialità individuate sul territorio regionale.

Si aggiunga inoltre che il Comitato Interministeriale L. 81/2006, cui partecipa di diritto anche la Regione Abruzzo, nella seduta del 9 Settembre 2009, oltre ad approvare i progetti di riconversione (tra cui quello dell'ex zuccherificio di Celano), ha qualificato gli stessi come "progetti di interesse nazionale".

## CRITICITA' RELATIVE ALLE RISORSE FORESTALI

*Pag. 3 : a) I dati statistici delle superfici e delle produzioni sono abbastanza fondati, tuttavia si tratta di dati aggregati senza alcuna analisi.*

I dati riportati nello studio di SGS derivano dalla base informativa più aggiornata alla data di redazione dello stesso (15 settembre 2009), vale a dire i dati ISTAT 1997 e l'Inventario Forestale nazionale (IFNC) del 2005.

Le informazioni spaziali sulla copertura boschiva dell'area di studio sono state ricavate dalla Carta di Uso del Suolo *Corine Land Cover* al IV ° livello di dettaglio, ricavata dalle elaborazioni di immagini da satellite dell'anno 2000.

La **Carta Tipologico Forestale della Regione Abruzzo**, resa disponibile nel mese di aprile 2010, ha evidenziato un incremento del 16% della biomassa realmente ritraibile: dalle 646.000 t/anno, riportate come primo dato di riferimento, alle attuali 747.000 t/anno.

---

Ribadita la base informativa di partenza, non trova fondamento l'affermazione che i dati siano stati aggregati senza alcuna analisi.

La relazione prodotta fornisce, infatti, indicazioni precise in merito alle superfici a bosco nelle nove Provincie comprese nel Bacino di Avezzano, suddivise in fustaie e cedui, agli indici correnti e medi, alle riprese potenziali di cedui e fustaie, fino ad una quantificazione della biomassa realmente disponibile.

*Pag. 3: b) Manca l'analisi delle risorse legnose disponibili per singolo proprietario (sia pubblico che privato), non è stato proposto un inventario aziendale e comprensoriale sui prodotti forestali disponibili non utilizzati da altri e più redditizi canali di mercato.*

Nessun Ente od Istituto di Ricerca dispone di informazioni così dettagliate.

Solo una verifica catastale per singolo proprietario di tutti i boschi compresi nel bacino di Avezzano, seguiti da un'indagine a campione per proprietario potrebbe fornire un capillare censimento del patrimonio boschivo.

Un'analisi così di dettaglio non trova collocazione in un contesto quale la procedura in atto.



*Pag. 3: c) Nell'area considerata, la proprietà dei boschi è privata per il 40% (estremamente frazionata con una superficie media aziendale di 1,5 ettari). L'altro 60% è pubblica (con una diffusa destinazione di natura demaniale civica e quindi non direttamente disponibile).*

La polverizzazione delle proprietà forestali è un fenomeno noto e particolarmente diffuso in Abruzzo.

Il bacino di approvvigionamento non si limita comunque al solo Abruzzo, ma comprende anche il Lazio dove, al pari delle aziende agricole, esistono proprietà forestali di ampie dimensioni, parte delle quali dispongono già dei Piani di Assestamento.

In tutti i casi l'obiettivo del proponente è quello di acquistare direttamente il cippato dalle imprese boschive locali, le quali, conducono una azione estremamente capillare nel territorio e, qualora ne venga ravvisata la sostenibilità economica, effettuano gli esboschi anche su parcelle di piccole dimensioni.

Relativamente alla parte pubblica ed alla destinazione ad uso civico della maggior parte del prelievo forestale, si vuole sottolineare che il cippato destinato alla centrale di Avezzano deriverà, oltre che da colture dedicate, anche da residui della manutenzione dei boschi (cimali e ramaglie) e da altro materiale non impiegato come legna da ardere o da opera.

La sicurezza nell'approvvigionamento della materia prima è inoltre, oggi, ulteriormente rafforzata dal citato accordo sottoscritto fra Powercrop, Coldiretti e CAI.



*Pag. 3: d) Non sono stati quantificati quali e quanti proprietari sono disposti a cedere il materiale legnoso al prezzo indicato di circa 40 €/t. E' bene ricordare che oggi il prezzo medio di mercato è di circa 60,5-70,5 €/t, cui vanno aggiunti i costi di cippatura e trasporto.*

Non si ha alcun riscontro della fonte cui si fa riferimento per il “prezzo indicato”.

Nel caso specifico dell'iniziativa PowerCrop il prezzo corrisposto, prendendo a riferimento l'accordo sottoscritto tra Consorzi Agrari d'Italia e PowerCrop che promuove un nuovo modello di relazioni industriali e crea la prima partnership tra industria e agricoltura a livello nazionale, verrà definito sulla base dei seguenti parametri:

- Copertura dei costi di produzione;
- Premio fedeltà per forniture continuative;
- Premialità rispetto al valore di mercato;
- Bonus risultato basato sulla redditività del progetto PowerCrop.
- Disponibilità da parte di PowerCrop a finanziare il primo impianto

Per quanto sopra il prezzo corrisposto sarà largamente superiore agli attuali valori di mercato del cippato di legno.

*Pag. 3: e) Trattandosi di aree prevalentemente montane è difficile prevedere l'abbattimento dei costi di trasformazione con il miglioramento dei sistemi di raccolta;*

*Pag. 3: f) I limiti maggiori e difficilmente superabili vanno ascritti alle carenze di infrastrutture viarie sia di cantiere che di trasporto, è sufficiente ricordare che buona parte del trasporto è assicurato dai muli;*

Il CNR/IVALSA da numerosi anni svolge un'intensa attività di ricerca volta a sperimentare le migliori tecnologie disponibili per razionalizzare la raccolta della biomassa legnosa forestale.

I risultati conseguiti forniscono utili indicazioni in merito alle tecniche ed alle attrezzature meccaniche più adatte per la raccolta di legno forestale anche in condizioni di elevata pendenza.

In particolare, il sistema di esbosco di piante intere ed allestimento all'imposto risulta generalmente conveniente.

Questa tecnica di raccolta consente l'impiego di attrezzature meccaniche altamente performanti, quali la coppia *harvester-forwarder* (ormai ubiquitaria nei Paesi d'Oltralpe), il cui uso può permettere di abbattere i costi di utilizzazione di circa il 30%.

PowerCrop si farà promotore di un'attività di ricerca e sperimentazione nei boschi abruzzesi e laziali finalizzata a divulgare le nuove tecnologie attualmente disponibili ed ampiamente utilizzate nei Paesi a selvicoltura avanzata.

***Pag. 4: g) Viene ipotizzato l'impiego di materiale che oggi trova utilizzo per riscaldamento domestico per cui a parte le diverse quotazioni di mercato c'è da chiedersi con quale fonte di energia verrebbe sostituito il riscaldamento domestico non essendo stata calcolata la sostenibilità di questi prelievi aggiuntivi.***

La biomassa disponibile per uso energetico nell'area di riferimento ammonta a circa 747.000 tonnellate annue di legna fresca come si evince dall'aggiornamento dell'aprile 2010 (Carte Tipologico Forestali della Regione Abruzzo).

Tenuto conto della biomassa disponibile (747.000 t/anno) e dei fabbisogni della centrale (270.000 t/anno) ne deriva che il solo legname derivante dalla gestione del patrimonio forestale soddisfa ampiamente sia i fabbisogni di PowerCrop sia quelli della collettività.

Si ritiene utile sottolineare che la centrale potrà essere alimentata con cippato derivante anche dagli scarti di lavorazione (rami, cimoli, corteccia e potatura) e, soprattutto, da essenze non valorizzate dal mercato domestico (castagno, conifere, frassino, ontano, pioppo, salice, ecc), nonché con biomasse provenienti dal coltivato.

***Pag. 4: h) Non vi è uno studio di quante possano essere le imprese agricole-forestali pronte a investire in nuovi macchinari per la raccolta della biomassa, che consentano un abbattimento dei costi in ambienti difficili.***

Le imprese forestali interpellate hanno manifestato interesse a collaborare con PowerCrop dichiarandosi pronte ad effettuare investimenti in attrezzature meccaniche per la raccolta e la cippatura del legname.

A fronte della sottoscrizione con PowerCrop di contratti di fornitura di lunga durata ed a prezzi definiti potranno essere avviati gli investimenti necessari.

L'avvio di tutte le attività può essere ragionevolmente messo in atto solo con l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio della centrale.

***Pag. 4: i) Lo studio mette in evidenza che la Provincia di Rieti è quella che rappresenta il bacino di approvvigionamento più promettente con oltre il 30% della biomassa ottenibile seguita dalla Provincia dell'Aquila con il 22,9% e di Frosinone con il 15,8%.***

Come rilevato nel *Piano di approvvigionamento dell'impianto PowerCrop di Avezzano* redatto da Nomisma nel luglio del 2009, il bacino di approvvigionamento di Avezzano, in accordo con la L.222/2007 (Legge collegata alla Finanziaria 2008), corrisponde all'intera provincia di L'Aquila, ad ampie porzioni delle province di Roma, Rieti, Frosinone, Pescara, Latina e a porzioni meno rilevanti delle province di Teramo, Chieti ed Isernia.

In effetti, il 70% della ripresa reale destinabile al polo energetico di Avezzano proviene dalle tre province centrali: Rieti con il 30% della biomassa ottenibile, l'Aquila con il 22,9% e Frosinone con il 15,8%.



*Pag. 4: j) Lo studio conferma che “ai prezzi del mercato attuale del legname cippato (intorno a 40 €/t) l’attività di raccolta del legname forestale per l’approvvigionamento di centrali a biomassa appaia scarsamente remunerato”.*

L’argomento è già stato analizzato nel precedente punto 3 d.

*Pag. 4: k) Del tutto fantasiose sono le fonti di approvvigionamento di cippato denominate “da altri canali” perché lo studio conferma non solo che si tratti di dati instabili ma che detto materiale viene utilizzato prevalentemente per scopi domestici e perché le condizioni di mercato non sono remunerative.*

I principali canali di approvvigionamento delle biomasse sono già stati analizzati nei punti precedenti.

Solo come integrazione deve essere considerata la quota di combustibile legnoso derivato da potature di coltivazioni arboree.

#### **OSSERVAZIONI ATTINENTI LE RISORSE AGRICOLE**

*Pag. 4: l) Lo studio non evidenzia nella giusta misura il fatto che la centrale è stata proposta quale riconversione dello smantellamento dello Zuccherificio di Celano e della necessità di offrire alternative colturali ai terreni agricoli del Fucino che non sono più coltivati a barbabietola da zucchero.*

Nell’introduzione dello studio viene evidenziato come il progetto di PowerCrop discenda dalla necessità di riconversione industriale del comparto bieticolo-saccarifero, duramente messo in crisi dal mutamento di condizioni esogene, quale la riforma dell’OCM Zucchero decisa in ambito comunitario.

Volendo, comunque, prendere a riferimento l’ultima campagna dello zuccherificio di Celano (2005), si evidenzia che la superficie a bietola afferente allo stabilimento ammontava a 8.199 ettari dei quali appena 2.072 provenienti dalla piana del Fucino, 950 dalle altre province abruzzesi, i rimanenti dal Lazio (Rieti, Latina, Viterbo e Roma).

Si aggiunga altresì, come già detto, che il Progetto di Riconversione è stato approvato, su proposta del MIPAAF, dal Comitato Interministeriale L. 81/2006, che ne ha evidentemente accertato la coerenza con gli obiettivi di riconversione/ristrutturazione, conseguenti alla riforma dell’OCM Zucchero.

***Pag. 4: 2) Lo studio non individua nessun tipo di coltura destinata a produrre biomassa che può fornire un'alternativa di reddito alle colture orticole di pieno campo praticate nella Piana del Fucino.***

Come già rilevato, le coltivazioni orticole del Fucino garantiscono importanti redditi agli agricoltori locali.

E' stato ribadito, in più occasioni, che le colture da biomassa proposte da PowerCrop (pioppo a turno breve o medio di ceduzione e sorgo da fibra), non sono individuate come una alternativa agronomica per i terreni del Fucino, bensì per quelli fuori Fucino, per i Piani Palentini, per la Piana del Tevere, di Rieti e di Cassino.

***Pag. 4: 3) I nostri agricoltori sanno che le destinazioni colturali tradizionali del Fucino non possono essere convenientemente sostituite dai pioppeti a ciclo breve.***

I terreni della piana del Fucino risponderebbero molto bene alla coltivazione delle specie da biomassa individuate da PowerCrop. Ciò nonostante, come già detto, la proposta di PowerCrop è mirata soprattutto ad impiegare, con remunerazioni rilevanti e certe, terreni marginali al di fuori della Piana Fucense, oggi dedicati per lo più a coltivazioni cerealicole e foraggere, ovvero lasciati incolti

***Pag. 4: 4) La destinazione alle coltivazioni dedicate per biomassa nei terreni marginali non garantisce rese elevate essendo il pioppo una specie piuttosto esigente dal punto di vista agronomico e colturale.***

Le rese della pioppicoltura SRF variano considerevolmente in funzione delle condizioni pedoclimatiche e degli itinerari di coltivazione adottati (sesti di impianto, concimazione, apporti irrigui, ecc.).

Nelle prove realizzate da PowerCrop in area marsicana, il pioppo SRF ha raggiunto rese di 11,4 t/ha/anno di biomassa al 40% di umidità al primo taglio (dopo 2 anni) che, in prospettiva, potranno diventare 18,3 t/ha/anno alla seconda ceduzione (dopo 4 anni).

Il pioppo presenta tutte le caratteristiche per proporsi a pieno titolo come fonte energetica alternativa in quanto, oltre ai requisiti in termini di potere calorifico, è particolarmente adatta all'agricoltura moderna che richiede colture completamente meccanizzate, con basse richieste di mezzi di produzione che impattano sull'ambiente, sia nella fase industriale sia nella fase agricola.

Il pioppo è meno esigente delle colture tradizionali e consente una drastica riduzione di carburanti, fertilizzanti e fitofarmaci utilizzati nel processo produttivo agricolo e dei relativi quantitativi energetici impiegati per la sintesi degli stessi fattori di produzione.



Il controllo dei patogeni fungini è effettuato senza il ricorso a trattamenti anticrittogamici, ma affidandosi esclusivamente all'impiego di cloni resistenti alle più diffuse malattie.

Per quanto concerne gli insetti fitofagi, tenuto conto della destinazione finale del legname (cippato per combustione) e del turno breve di ceduzione, non si prevedono interventi finalizzati a contenerne i danni, rappresentati principalmente dal deprezzamento qualitativo del fusto, particolarmente temuto per gli usi tradizionali (sfogliati).

Trattandosi, inoltre, di un'essenza poliennale dotata di ampia superficie fogliare, il pioppo riesce ad organizzare ingenti quantitativi di anidride carbonica, con inevitabili ricadute positive sotto il profilo ambientale.

*Pag. 4: 5) Lo studio parte dal condivisibile presupposto che la pioppicoltura SRF, in quanto coltura poliennale, possa assumere un ruolo di possibile alternativa colturale negli ordinamenti produttivi delle imprese agricole a due condizioni:*

- a. alla presenza di prezzi agricoli dei seminativi ed in particolar modo dei cereali flettenti o stagnanti;*
- b. alla propensione degli agricoltori alla diversificazione produttiva che è tanto più elevata in considerazione della maggiore estensione delle superfici aziendali.*

*Per quanto attiene il punto a) si evidenzia l'estrema rischiosità del progetto, fondato sulla costruzione di una centrale di 30 MW facendo affidamento all'andamento di mercato dei cereali.....(omissis).*

*Per quanto attiene il punto b) sono sconcertanti le conclusioni cui perviene lo studio....(omissis).*

I prezzi dei cereali, ad eccezione del picco verificatosi nel biennio 2007-08, sono stati costantemente livellati al ribasso. Come già indicato negli studi elaborati, a fronte dello scenario di cui sopra, la stabilità dei prezzi relativi ai contratti di fornitura con PowerCrop, associata agli interessanti margini conseguenti, potrà conferire, se messa in relazione alla forte variabilità dei prezzi e degli andamenti dei mercati agricoli, una valenza importante e favorevole al progetto nel processo decisionale degli agricoltori.

Già si è detto sulla identificazione dei bacini di approvvigionamento e della polverizzazione della proprietà fondiaria.

In merito alla potenza della centrale si sottolinea che il fabbisogno è soddisfatto non solo dalla biomassa proveniente dal coltivato, ma anche dal forestale.

**CONTRODEDUZIONI AL DOCUMENTO DI POSIZIONE SULLA RICONVERSIONE DELLO ZUCCHERIFICIO DI CELANO PRESENTATO DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO, COORDINAMENTO DISTRETTUALE DI AVEZZANO IN DATA 24 MARZO 2009.**

*Pag. 1: 1 – L'impianto di che trattasi certamente costituirà un forte impatto ambientale, attese le caratteristiche orografiche, i valori ambientali, e paesaggistici sia del territorio comunale di Avezzano, ove avrebbe sede l'impianto, e più in generale per l'intero comprensorio marsicano dove sono già presenti impianti termoelettrici di rilevante potenza (Centrale Sadam Celano – 250 MWt e Centrale Cartiera Burgo – 170 MWt).*

La documentazione integrativa allo studio di impatto ambientale depositata in data 09/10/2009 contiene dettagliatamente l'analisi di ogni parametro ambientale; a tal fine è stato prodotto anche lo studio di incidenza per la valutazione delle interferenze con il SIC IT7110092 "Monte Salviano". sono pertanto stati analizzati gli impatti conseguenti alla realizzazione della centrale a biomasse.

*Pag. 1: 2 – Per mantenere attivo l'impianto, necessitano enormi quantitativi di materiale legnoso (270.000 tonnellate annue) il cui trasporto è stimato in 100 TIR pro-die che quotidianamente attraverserebbero sia il territorio del comune di Avezzano che i comuni limitrofi, con indubbie e pesanti conseguenze negative a livello di inquinamento a cui vanno sommati i TIR per il trasporto dei materiali di rifiuto e dei reagenti per il processo di impianto.*

La documentazione integrativa allo studio di impatto ambientale depositata in data 09/10/2009 contiene in Allegato 4 la "valutazione degli effetti cumulativi dovuti alle emissioni in atmosfera e al traffico indotto", recependo pertanto le osservazioni già avanzate e quantificando conseguentemente gli impatti che ne derivano.

Si tenga inoltre presente l'enorme riduzione dei trasporti, rispetto alla pre-esistente situazione che, con lo zuccherificio in attività, comportava movimentazioni su gomma per oltre 700.000 tonnellate annue (bietole, sotto prodotti, prodotti finiti e materiali di consumo).



*Pag. 1: 3 – L'approvvigionamento della ingente biomassa legnosa per l'utilizzo della Centrale lascia serie incertezze in termini di disponibilità quantitativa sia per l'attualità che per il futuro, avendo al riguardo circostanziati elementi valutativi sia per la fornitura in loco che per quella reperibile in un raggio di azione di 70 Km dall'impianto (filiera corte). I boschi della Marsica, estesi per Ha 34.000, possono fornire teoricamente circa 135.000 tonnellate annue di legna. Considerando però la loro orografia e la limitata accessibilità, per mancanza di piste e strade, tale quantità si abbassa vertiginosamente. Non si entra nella fattibilità della riconversione dei terreni agricoli per le colture energetiche anche se si hanno forti dubbi che una operazione del genere possa avere successo, tenendo presente che nei terreni prescelti, seminativi non irrigui, vi è un fattore molto limitante che è la carenza idrica, la quale è notoriamente esiziale per una adeguata produzione di massa legnosa dal pioppo.*

A questa osservazione è già stata data risposta al punto a) di pagina 4 e 5, ai punti e) – f) di pagina 6 e 7 ed al punto g) di pagina 8.

*Pag. 2: 4 – L'impianto è fonte di rifiuti di notevole entità:*

- a) rifiuti speciali non pericolosi costituiti dalle ceneri;*
- b) rifiuti pericolosi costituiti dalle polveri di elettrofiltro e filtro a maniche in tessuto.*

*Il comma 382 dell'art. 1 della legge 29 novembre 2007, n. 222 recita..."La produzione di energia elettrica mediante impianti alimentati da biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento o forestali, ivi inclusi i sottoprodotti, è ottenuta nell'ambito di intese di filiera corta o contratti quadro ai sensi degli articoli 9 e 10 del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, oppure filiere corte, cioè ottenuti entro un raggio di 70 Km dall'impianto che li utilizza per produrre energia elettrica...". Non risultano a questo Coordinamento, all'attualità filiere di produzione e distribuzione di biomasse forestali in situ e nell'intorno, atte a soddisfare l'alimentazione di una centrale di questa portata.*

I rifiuti prodotti sono stati quantificati e riportati nella documentazione di VIA.

Si evidenzia che trattasi di rifiuti derivanti dalla combustione di legna: le ceneri derivano dalla frazione incombustibile, le polveri derivano dai sistemi di abbattimento spinto delle emissioni che non trovano applicazione nei piccoli impianti di combustione a legna.

Relativamente ai bacini di approvvigionamento della biomassa già è stata data risposta nelle controdeduzioni alle OO.PP.AA.

Si ribadisce inoltre che, con Decreto del MIPAAF del 20 Maggio 2010, il contratto quadro sottoscritto con Coldiretti e CAI per la produzione di biomasse agricole destinate alla trasformazione in energia elettrica, è stato ritenuto conforme alla vigente normativa comunitaria e nazionale.

*Pag. 2: 5 – Risultano di primaria importanza elementi di vulnerabilità del territorio comunale e più in generale anche degli altri Comuni della Marsica (parte del quale è zona parco), in quanto l'attività proposta prevede combustioni considerevoli dai cui sottoprodotti risultano polveri fini ed ultrafini con ricaduta delle immissioni aeriformi. L'orografia del territorio, con quote altimetriche di discrete proporzioni, ostacola e rende difficile il ricambio ed il rimescolamento dell'aria con l'aggravante delle ridotte caratteristiche anemologiche stagionali.*

*Pag. 2: 6 – Gli inquinanti emessi nella combustione quali ossidi di azoto, ossidi di carbonio, acidi ecc., oltre ai microinquinanti emessi nei fumi (diossine, furani, idrocarburi policiclici aromatici e metalli pesanti) creeranno serie ipotesi di danno per la salute pubblica e per l'intero ambiente (sono di altissima pericolosità perché cancerogeni, mutageni e teratogeni).*

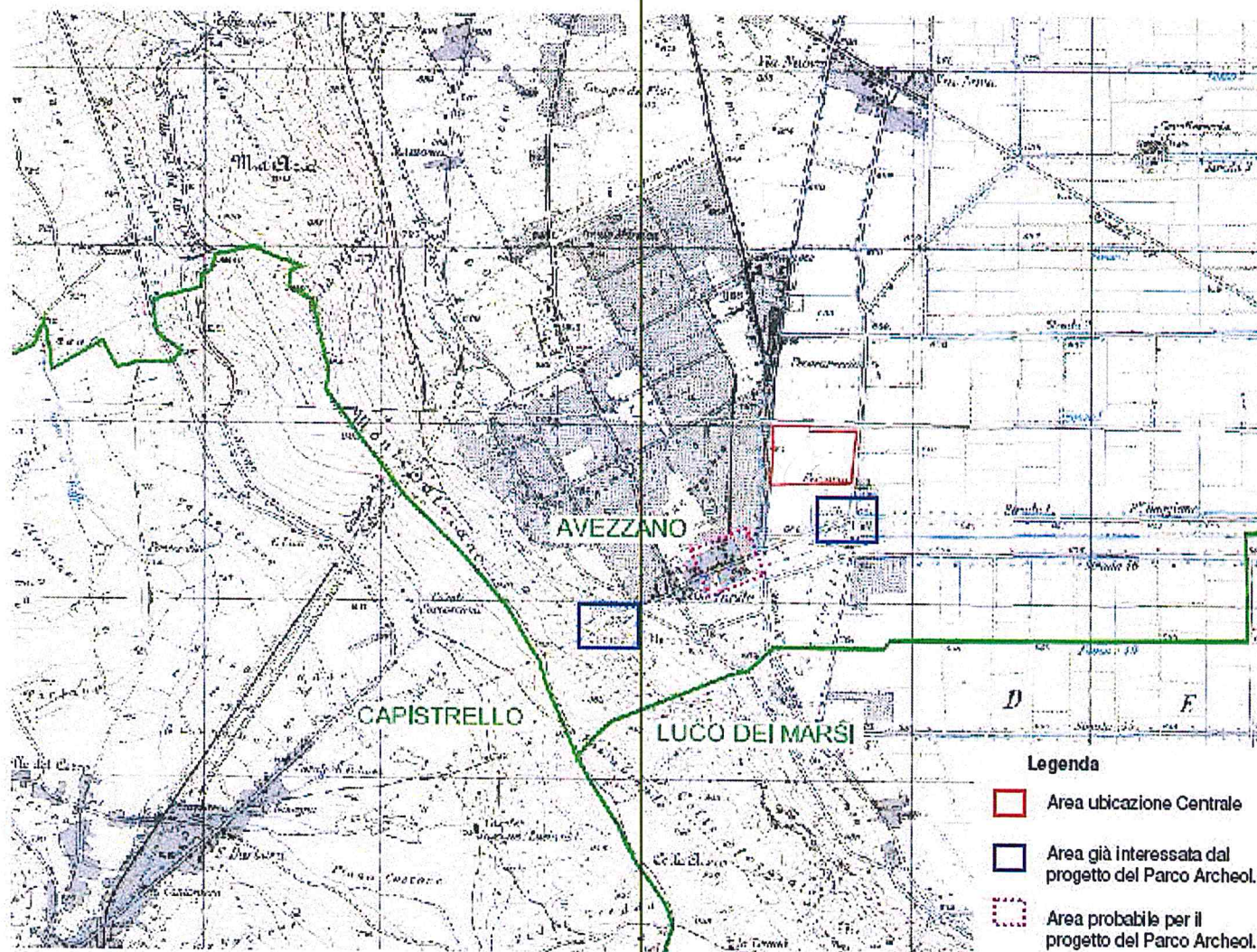
La documentazione integrativa allo studio di impatto ambientale depositata in data 09/10/2009 contiene l'analisi dettagliata dei parametri emissivi e degli studi sulle ricadute (rif. p.to 7 della documentazione integrativa)

*Pag. 2: 7 – I costi per mantenere in attività la Centrale in argomento non sono trascurabili, considerando l'acquisto della biomassa legnosa, i costi per il suo trasporto, gli oneri per il personale addetto ai lavori. I costi di manutenzione dell'impianto e quelli per lo smaltimento dei rifiuti a fronte di introiti bassissimi per la produzione di energia elettrica. Occorre tener presente che una Centrale a biomassa, per produzione da 30 MWe (netta 25 MWe) per funzionare a pieno regime, richiede una biomassa all'incirca di 800 t/giorno il cui costo in ragione delle condizioni di produzione non ottimali – come già in precedenza riferito – è abbastanza elevato; la fattibilità è perciò surrogata esclusivamente dal contributo pubblico (Certificati Verdi) concedibile solo per 15 anni.*

PowerCrop ha ovviamente considerato nel "business plan" ogni aspetto economico e finanziario associato alla sostenibilità dell'investimento, totalmente realizzato con capitali privati.

L'approvazione da parte del Comitato Interministeriale L. 81/2006, rappresenta inoltre il presupposto fondamentale di validazione tecnico-economica dell'impianto, anche sotto il profilo dell'interesse pubblico.





Allegato 1